

ITINERARIO VENEZIA RISORGIMENTALE

Il 150° anniversario dell'unità d'Italia, appena conclusosi, ha riportato al centro dell'attenzione le memorie risorgimentali. Memorie che, peraltro, a Venezia non sono legate tanto al 1861 (quando in città giunsero soltanto gli echi di ciò che accadeva nel resto della penisola) quanto al 1866 (anno in cui si compiva il ritardato ingresso del Veneto nel Regno d'Italia) e, soprattutto, al 1848-1849: i 17 mesi in cui Venezia si ribella alla dominazione austriaca, Daniele Manin proclama la repubblica e la città resiste ad un lungo assedio. Nonostante il periodo rivoluzionario si concluda con una sconfitta e il ritorno sotto la dominazione austriaca, questi 17 mesi rappresentano senza dubbio il momento più significativo del Risorgimento veneziano e veneto: per i toni innegabilmente epici che assunsero, sotto una bandiera che univa il tricolore ed il leone di S. Marco; per la quantità e la profondità delle memorie che lasciarono (basti vedere l'enorme produzione artistica ed iconografica legata ad un periodo così breve) e, non da ultimo, per i caratteri democratici e l'inedita partecipazione dei ceti popolari alla vita pubblica, che non ha termini di paragone per tutto l'Ottocento. Basti ricordare che la Repubblica di Manin introdusse il suffragio universale maschile con oltre 60 anni di anticipo sull'Italia unita.

Percorrendo la città, i segni di tutto ciò riemergono inevitabilmente in maniera "disordinata", secondo un ordine "topografico" più che logico o cronologico: il tessuto urbano mischia i richiami alle diverse fasi storiche (1844, 1848, 1859, 1866); i luoghi che materialmente furono teatro degli eventi si alternano a monumenti e lapidi eretti in epoca posteriore per ricordarli e celebrarli. La memoria delle origini dell'Italia unita finisce così per dirci molte cose anche sul successivo secolo e mezzo di storia post-unitaria.

[Itinerario a cura di Giovanni Sbordone]



22 marzo 1848: in Piazza S. Marco Daniele Manin, salito su un tavolino del caffè Florian, proclama la repubblica.



1. **Campo S. Stefano.** L'itinerario parte da campo S. Stefano: qui, a palazzo Loredan (oggi sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti) aveva sede il comando militare austriaco. Sopra il portone del palazzo è ancora visibile la scritta in tedesco. Al centro del campo sorge invece il monumento a Niccolò Tommaseo, lo scrittore di origine dalmata protagonista del 1848-49 veneziano assieme a Daniele Manin.
2. **Campo Manin.** E proprio a Manin è dedicata la successiva tappa: nel campo che da lui prende oggi nome, al cui centro sorge il suo monumento. Sullo stesso campo si affaccia anche la casa in cui Manin abitava, e in cui si tennero diverse riunioni preparatorie dell'insurrezione.
3. **Campo S. Fantin.** Uno di fronte all'altro si trovano due luoghi significativi per la preparazione del '48: l'Ateneo Veneto ospitò diverse conferenze (tra gli altri vi parlarono, in occasioni diverse, sia Manin che Tommaseo) in cui emerse l'insofferenza del mondo intellettuale, scientifico e professionale verso la dominazione austriaca; nel vicino teatro La Fenice furono invece le opere di Verdi a dare l'occasione per manifestazioni patriottiche ed antiaustriache (ad esse si ispirò Luchino Visconti per la celebre scena iniziale del film *Senso*, ambientata proprio in questo teatro). Nel piccolo campiello della Fenice si trova infine un curioso edificio commemorativo del 1848-49, ornato con bombe e cannoni austriaci.
4. **Frezzaria.** È qui visibile la lapide commemorativa dello studente Luigi Scolari, ucciso nel 1859, a 16 anni, durante gli scontri con le truppe austriache.
5. **Piazza S. Marco.** Come è facile immaginare San Marco fu, per molti aspetti, il centro degli eventi veneziani del 1848-49. Qui avvennero i più significativi scontri tra la folla e le truppe austriache. Qui, issato su un tavolino del caffè Florian, Daniele Manin proclamò la repubblica il 22 marzo 1848. Qui, tra il Palazzo Reale e le Procuratie Nuove, c'erano la sede del Governo austriaco e la residenza del governatore; nel vicino Palazzo Ducale invece si riuniva, dopo la cacciata degli austriaci, l'Assemblea dei rappresentanti eletti dai veneziani col suffragio universale. Dopo l'unità S. Marco divenne anche luogo di memorie monumentali: in Bocca di Piazza è visibile il cosiddetto "Famedio", un complesso di lapidi commemorative dedicate nel

corso degli anni a vari protagonisti del risorgimento veneziano, mentre lungo il fianco settentrionale della basilica di S. Marco si trova il sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin, morto in esilio a Parigi nel 1857.

6. **Riva degli Schiavoni.** Qui sorgono le prigioni in cui gli austriaci rinchiusero Manin e Tommaseo: la loro liberazione da parte della folla segnò l'inizio della rivoluzione del 1848. Poco più avanti è il massiccio monumento equestre a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia.
7. **Campo Bandiera e Moro.** Campo della Bragora fu, dopo l'Unità, così ribattezzato in onore dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera – i due patrioti mazziniani fucilati in Calabria nel 1844 in seguito ad un fallito tentativo di far insorgere le popolazioni locali contro i Borboni, di cui si può qui vedere la casa natale – e del loro compagno Domenico Moro.
8. **Arsenale.** La grande area fortificata, strategica per il controllo militare della città, fu un altro dei luoghi fondamentali per le giornate del marzo 1848. Quando, il 22 marzo, gli arsenalotti insorsero, uccidendo il loro comandante, Manin accorse e, messi a capo degli insorti e della Guardia civica, riuscì ad espugnare la roccaforte senza che le truppe imperiali opponessero serie resistenze.
9. **Giardini.** L'itinerario si conclude nel cuore della Venezia popolare, ai giardini pubblici di Castello, che dal 1886 ospitano l'imponente monumento a Giuseppe Garibaldi (issato su una grande rupe, a rappresentare l'isola di Caprera) e quelli ad alcuni protagonisti meno noti del risorgimento veneziano, come l'attore Gustavo Modena.

Tempo di percorrenza: circa 2 ore



22 marzo 1848: la Guardia civica e gli insorti, guidati da Daniele Manin, occupano l'Arsenale.